

LINGUAGGI DIVERSI

Armonia di autismi musicali

di Vittorio Lingiardi

«**S**imona non parla. A volte canta e il suo canto è uno strano vocalizzo su due note, lamento e ronzio, sussurro e pianto. Dicono che abbia messo per la prima volta le mani sul pianoforte di casa quando aveva tre o quattro anni e che, non molto tempo dopo, abbia iniziato a suonare i temi brevi ma complessi che ancora oggi esegue da sola». «Cristiano canta in una tessitura estremamente bassa. Il suo canto assomiglia a quello che in gergo musicale si chiama "pedale": una nota che regge l'armonia pur essendo, a tratti, estranea». «È inutile chiedere al gruppo di suonare più piano o più forte; tuttavia, quando un solista diminuisce il volume, spesso viene seguito dagli altri, che riducono l'intensità del suono». Frasi brevi come queste scandiscono il ritmo di una galleria magnifica di uomini e donne, persone autistiche e non, fotografati nel loro rapporto, partecipe o sospeso, con l'esecuzione musicale e dunque anche con il silenzio. È l'*Orchestra invisibile* che, ogni venerdì pomeriggio, suona nella sala per la musica di Cascina Rossago, nell'Oltrepò Pavese, la prima *farm community* italiana pensata e realizzata, più di dieci anni fa, per adulti con autismo. Le immagini dell'orchestra trasmettono il senso profondo dell'esperienza musicale e in questo modo ci aiutano a percorrere, senza che ci dobbiamo sforzare troppo per "capire", le strade comunicative che non si basano sul linguaggio delle parole.

Un libro su un'orchestra non può che avere molte anime. Le fotografie di Enrico Pozzato, medico, sono accompagnate dai testi brevi, quasi schivi, di Pierluigi Politi (responsabile del Laboratorio Autismo dell'Università di Pavia, psichiatra e anima dell'orchestra), Ellade Bandini (chi non conosce questo grande batterista?) e Carlo Sini, uno dei padri della filosofia italiana. Passione e pratica musicale hanno infatti chiamato uno psichiatra, un batterista e un filosofo a riunirsi, sospendendo il giudizio, attorno all'enigma dell'auto-

smo. Una condizione, quella autistica, che troppo spesso ha condotto psichiatri e psicoanalisti a imboccare strade cliniche e teoriche sbagliate, per non dire iatrogene. Per chi volesse cimentarsi, Francesco Barale e Stefania Uccelli, non a caso tra i fondatori di Cascina Rossago, hanno curato, con Arnaldo Ballerini e Vittorio Gallese, un'eccellente raccolta di scritti che, senza ideologismi e con la dovuta prudenza, ci introduce alla conoscenza scientifica e dinamica dell'autismo (*Autismo. L'umanità nascosta*, Einaudi). Non si tratta infatti di una "fortezza vuota", come Bruno Bettelheim ebbe malamente a definire l'autismo, semmai di una "debolezza piena". Che riserva sorprese. Come questo libro. Leggendolo, ma più ancora guardandolo, e soprattutto "ascoltandolo", il pensiero vola commosso all'interazione complessa tra musica e funzioni cerebrali e, inevitabilmente, alla *Musicofilia* di Oliver Sacks: «sebbene Temple sembrasse indifferente alla musica, non è così per tutte le persone con autismo. Anzi, negli anni Settanta mi ero fatto proprio l'impressione opposta, lavorando con un gruppo di giovani pazienti con autismo grave. Era solo attraverso la musica che riuscivo a stabilire un contatto con i più inaccessibili, e ne ero talmente convinto che portai il mio pianoforte (all'epoca un vecchio piano verticale di seconda mano) nel reparto dell'ospedale dove lavoravo. Per alcuni di questi giovanissimi pazienti non verbali, esso sembrava agire come una sorta di magnete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ellade Bandini, Pierluigi Politi, Carlo Sini, Orchestra invisibile, Jaca Book, Milano, pagg. 112, € 25,00

